

SIRACIDE

Siracide CAP. 18 versetti 27-29

Martedì 07.10.2014

Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa. Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova. Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. (Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto).

Fosca: (V.18,27 – “Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa”). Si potrebbe interpretare nel senso che, quando le occasioni di peccato si avvicinano, bisogna usare tutta la saggezza e la prudenza necessaria per respingerle.

La conclusione formale dei **versetti 28-29** è che il saggio deve far conoscere la sapienza e lodarla. Ciò implica far conoscere il proprio dono di saggezza, non nascondendo la sua luce sotto il moggio (Mc.4,21). Il saggio dispenserà proverbi per il beneficio degli altri e per la lode a Dio. Infatti la conquista della saggezza aggiunge all'abilità della parola anche insegnamenti appropriati per la vita. Siracide,18,27-29

Daniela: “Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.”

Continua l'invito ad essere prudenti, perché il saggio è cauto in ogni cosa nei pensieri nelle parole e nelle opere. Quando il peccato lo tenta evita la colpa perché ha il timore del Signore.

Dirà infatti l'apostolo Paolo in Rm. 12,2: Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono a lui gradito e perfetto.

“Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova”.

Già nel Siracide avevamo letto che “Chi è fedele nella legge otterrà la sapienza” e che “Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai” E anche “Se vedi una persona saggia va presto da lei; il tuo piede logori i gradini della sua porta”

“Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate.[Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto]”.

C'è qui un'allusione alle collezioni di massime sapienziali come i proverbi.

Il Signore è il Dio vivente morto con un cuore morto potrebbe essere chi confida negli idoli che ai giorni nostri sono soprattutto: il potere, la ricchezza e il successo.

Mirella: Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa

L'autore afferma che è bene essere circospetti, cioè cauti ed anche un po' sospettosi in ogni cosa. Assicura che questa è una caratteristica dell'uomo saggio che affronta ogni cosa con circospezione, con molta prudenza.

Molti nostri operati falliscono perché fatti con troppa fretta.

-Presto e bene non stanno insieme-dice un proverbio.

Spesso si impara ad essere cauti, circospetti, dopo un improvviso fallimento dovuto alla fretta. Ci accorgiamo che, con alcune sagge riflessioni, si potrebbe prevedere molto di ciò che può accadere per raggiungere determinati obiettivi. Meglio prendere tempo, respirare profondamente o contare

fino a cento prima di esporsi a decisioni irreversibili o di cui potremmo pentirci. Inoltre un altro proverbio dice-Fidarsi è bene,ma non fidarsi è meglio-

Al giorno d'oggi non ci si può più fidare di niente,prendere "fregature"è un attimo.

La vita è ricca di tante occasioni di peccato,che imperversano e ci inseguono.

Occorre essere forti ed usare tutto il nostro buon senso e la prudenza per vincere le nostre debolezze e respingere le occasioni pericolose.

Il saggio ci riesce ,proprio grazie alla sua circospezione.

Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova

Ogni uomo assennato,cioè di mente sana,equilibrato e quindi non schiavo delle passioni,né preda di desideri che lo spingano come nave senza timone.

Nessuna parola italiana risponde appieno al termine greco che significa contemporaneamente prudente ,temperante,circospetto,di mente sobria.

I moralisti greci apprezzavano molto questa virtù e ritenevano degna di lode la persona di ogni età che la possedeva poiché riusciva a regolare la propria vita secondo le aspirazioni più nobili della propria natura.

Nella lettera aTito 2:6-8 anche Paolo esorta i giovani ad essere assennati con una sola parola: sofroinein, che abbraccia una larga cerchia di doveri.

Una cosa è certa,come dice l'autore del Siracide,"ogni uomo assennato conosce la sapienza"

Il tema principale del libro del Siracide è quello della sapienza e del suo rapporto con l'uomo saggio.

La sapienza e il saggio devono incontrarsi sempre,perché è per lui che essa si manifesta. Il saggio,che in quanto tale conosce la sapienza,rende onore a chi la trova,poiché sa che la sapienza si manifesta a colui che la desidera solo al termine di un periodo di prova,in cui il discepolo deve mostrare costanza e sottomissione,condizioni necessarie per goderne. Tutto ciò non avviene senza la meditazione continua dei precetti del Signore.(Sir.618-37)

Bisogna amarla,cercare con tutti i mezzi di avvicinarla e starle vicino.

Nella prima parte del libro,l'autore afferma che essa è Dio e nessuno la può raggiungere se non la riceve da Colui che è il solo Saggio,che la concede a coloro che vivono in amicizia con Lui.(Sir 1 1-10)

Quelli istruiti nel parlare,anch'essi diventano saggi,effondono come pioggia massime adeguate.

Coloro che gli antichi chiamavano "scribi" erano istruiti nel parlare,erano quelli che per professione spiegavano e insegnavano la Legge di Mosé,ma non per questo erano saggi. Gesù li ha rimproverati perché insegnavano senza mettere in pratica i loro insegnamenti,infatti non tutti possedevano la sapienza. Colui che trova la sapienza,invece,diventa saggio ed anche il suo parlare cambia,diventando più costruttivo ed in grado di formulare massime adeguate ad ogni circostanza.

Ricordo ciò che S.Paolo afferma nella 1 Cor 13,1-8:"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,ma non avessi la carità,sarei un bronzo sonante o un cembalo squillante."

Senza l'amore il parlare sarebbe solo un blaterare bla-bla- bla.

Paolo ironizza sull'arte del linguaggio chiusa in se stessa,incapace di aprirsi al mistero di Dio,mentre la sapienza,che viene da Dio,è in grado di penetrarlo fino in fondo.

Il miglior suono della terra o del cielo,senza l'amore non è che un rumore.

Anche il Siriaco rileva che quelli che hanno la sapienza sono saggi e quindi in grado di formulare parole puntuali in ogni circostanza,come pioggia,cioè su tutti e in grande quantità.

La NVg aggiunge:**e capiscono che cos'è la verità e la giustizia**

S.Paolo insiste ancora sulle cose che allora contavano di più dicendo:"Se anche avessi il dono della profezia e conoscessi tutta la scienza e possedessi tanta fede da trasportare le montagne,ma non avessi la carità,non sarei niente." Scienza,dono della profezia,fede,non sono nulla in confronto alla Sapienza,che viene da Dio che è verità e giustizia e che quindi conosce la verità e la giustizia.

Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.

Versetto che la N. Vg omette

Don Giuseppe: *Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.*

La caratteristica dell'uomo saggio è quella di essere circospetto. Che cosa significa circospetto in tutto? Significa che egli non ritiene facile nessuna situazione. Come non l'affronta con la pesantezza di problematiche, di riunioni, di tutto quello che a volte rende complicata la cosa semplice, così non l'affronta con leggerezza, cioè non si sente padrone della situazione, ma si muove in modo circospetto, accorto e prudente. È un equilibrio dello spirito quello di saper valutare le situazioni e muoversi in esse.

Quali sono i **giorni dei peccati**, come dice alla lettera? Nella Divina Scrittura ci sono i giorni di Sodoma, dove vi era un solo giusto: Lot, che si astenne dalla colpa e fu salvato dalla distruzione della città. Nei giorni del diluvio c'era Noè come giusto; anch'egli si astenne dalla colpa e fu salvato dalle acque del diluvio assieme alla sua famiglia. Così ogni generazione ha i suoi peccati, che non ritiene tali, in rapporto ai quali agisce con leggerezza come se non fossero peccati. Il giusto teme il giudizio divino, conosce i peccati, si astiene da essi in modo che non debba subire la punizione; il Salmo dice: «Dai miei peccati occulti, mondami Signore» (cfr. *Sal* 18,13; 50,4). La Vulgata invece «chi si astiene dalla colpa» dice: «si astiene dall'inerzia» che significa si astiene dall'ozio, dalla non attività e quindi compie i suoi servizi, quello che deve fare, con attenzione. I giorni dei peccati sono anche gli attuali, dove la legislazione degli Stati non riconosce come peccati quelli che la Tavola dei Dieci Comandamenti proibisce e quindi crea una mentalità trasgressiva che porta a compiere il male.

Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova.

Ogni uomo assennato, in cui vi è senno e intelligenza, ha conosciuto la sapienza, cioè ne ha un'intima esperienza e dal momento che le è familiare distingue la vera sapienza da quella falsa, quella cioè che si nasconde sotto l'erudizione, che non tocca l'intimo della persona e non giunge al cuore. Egli non si lascia attrarre dai sapienti e dagli intelligenti, ai quali il Padre ha nascosto i misteri del regno, come dice Gesù (cfr. *Lc* 10,21), ma dà pubblica lode a chi ha trovato la sapienza; egli loda i veri saggi, che sa distinguere da quelli che lo sono in apparenza, perché il vero saggio non si gonfia con la sua erudizione, ma si esprime con grazia, con misura ed è gradito a Dio e agli uomini. Il Siriaco si esprime così: *È proprio di chi è sapiente insegnare la sapienza e a quanti la conoscono rendere lode.*

Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate.

Dal conoscere la sapienza scaturisce la parola. Infatti chi è saggio estrae dal suo cuore parole sagge, insegnamenti della sapienza, che egli ha riposto in sé e che amministra a tempo opportuno. Quando l'intelletto nostro non segue i moti passionali dell'orgoglio, dell'ira e delle altre passioni e si lascia illuminare dalla sapienza, allora dalla nostra bocca escono parole sagge, che scendono come pioggia benefica, come dice Mosè: *Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire, come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano* (*Dt* 32,2). Le parole del saggio ristorano la mente, penetrano nei cuori che ascoltano e, anche quando feriscono come spada a doppio taglio perché sono parole che penetrano nella profondità delle coscienze, le risanano con le giuste medicine. La Vulgata invece dice: *Gli assennati nelle parole essi pure agirono sapientemente e compresero la verità e la giustizia e sparsero come pioggia proverbi e sentenze.* I saggi si pongono come modello per la loro sapienza e insegnano nella misura in cui fanno, come dicono gli *Atti degli Apostoli: Tutto quello che Gesù fece e insegnò* (*At* 1,1). La misura dell'insegnamento deve essere il nostro agire, non insegnare oltre quello che facciamo, anche se ci sembra buono insegnare qualcosa che noi non facciamo dobbiamo astenerci. La misura del parlare deve essere sempre l'azione. Questa è la prima norma della sapienza. Difatti dice il Siriaco: *Coloro che conoscono la*

dottrina anch'essi diventano sapienti e conoscono sino alla fine le parole delle parabole e le parole della sapienza e la dottrina dell'anima che è la più difficile da conoscere. L'Ebraico dice nella seconda parte: *Ed esprimeranno gli enigmi velocemente*, cioè con esattezza, come dice il testo. Massime adeguate cioè massime puntuali colpiscono a segno e illuminano la coscienza in modo che sappia discernere su quello che sta facendo. Questa è la sapienza, che dobbiamo cercare sempre in ogni età, perché il patrimonio che noi abbiamo d'insegnamenti, di dottrine e di esperienze, non è mai in grado di cogliere i profondi movimenti della persona umana. A noi sembra di capire, ma in realtà ci sfugge una grande parte di quello che l'altro dice e pensa. La sapienza è un dono meraviglioso, che si sviluppa con la conoscenza, la disciplina, con l'approfondimento e infine con l'ascolto dei saggi, degli anziani, di coloro che hanno una parola umile e sapiente. Questa conoscenza dà modo di conoscere sempre meglio le situazioni e di avere quella giusta prudenza, e quel modo d'intervento, che è quello di chi sa muoversi con attenzione di fronte alla coscienza dell'altro e alle sue stesse azioni. Questa sapienza è veramente meravigliosa perché porta ad una pace profonda dello spirito in quanto ti dà i tempi e le misure di tutto. La fretta, che noi possiamo avere nel voler concludere una situazione, uscire da una problematica e risolvere non è proprio della sapienza. Questa sa attendere perché tutto ha una sua misura, un suo rivelarsi, una sua crescita. A volte noi, con la nostra sapienza, rischiamo di chiuderci agli altri perché li travoliamo con i nostri discorsi e con le nostre parole. Io ho notato che quando parliamo insieme difficilmente uno riesce a terminare quello che dice, è tagliato dall'altro che interviene e non lo lascia finire; lo vedo anche tra noi presbiteri, quando ci ritroviamo, è un rincorrersi di discorsi e di parole tagliate continuamente, per cui se vuoi seguire una linea non la riesci a trovare e alla fine esci da quei dibattiti, stanchissimo mentalmente perché non c'è ascolto. Questo è il primo modo per essere saggi: ascoltare e capire cosa veramente dice l'altro.

L'ultimo versetto è stato aggiunto dal nostro testo italiano: ***Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.***

Anch'io sinceramente non capisco perché l'abbiano messo; esso fa parte di due codici greci minori che sono elencati con i numeri sessanta e duecentoquarantotto e che la nostra versione italiana ha voluto aggiungere come testo ufficiale della nostra Chiesa. Ora dal momento che è pubblico dico una parola su questo testo. Difatti è giusta questa lettura riguardo agli idoli. L'unico Signore si contrappone ai molti idoli, ma questi possono attirare più che l'unico Signore perché ad ogni attività umana c'è un idolo corrispondente col quale puoi sentirti in una certa garanzia: il danaro, il potere, la capacità di relazione, i mezzi di comunicazione, il potere di sfruttare le terre altrui, lo sappiamo bene ... ti senti sicuro perché hai vari idoli, che presiedono le varie attività, ma questi idoli che sono morti rendono morto il cuore, cioè l'intimo dell'uomo, e questi in questo stato di morte fa cose orribili come veramente constatiamo egli fa, uccide, non gli interessa di affamare i popoli, di sfruttarne la terra, di distruggere l'ecologia di quell'ambiente, non gli importa niente pur di estrarre per arricchirsi, di diventare potente, quindi è un morto che adora dei morti e fa dei morti. Questa è la logica terribile! Le grandi potenze, queste compagnie transazionali, sono i morti che hanno il cuore morto e producono i morti. In più essendo legalizzate non sono processate: questi morti dentro provocano altri morti e lo fanno con una visibilità che sconvolge falsamente il mondo etico occidentale, il quale si scandalizza per questo ma non per tutti i bimbi uccisi nei vari bombardamenti a Gaza o altrove; questa gente che ha il cuore morto dichiara scandalo le cose che fanno gli altri e non si toglie la trave che è nel proprio occhio; c'è un giudizio terribile su di loro: *«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti»*, dice il Signore (Lc 9,60). Vale più la fiducia in un unico Signore perché *chi si unisce a Lui forma con Lui un solo spirito*, dice l'Apostolo *nella prima lettera ai Corinzi* (6,17). La fiducia è nel testo greco «parrisia», parola che vuol dire franchezza; essere franchi col Signore, un rapporto schietto e forte con Lui senza mai abbandonarlo, questa è la fiducia che sorregge la vita di coloro che sono saggi. Durante i giorni dei peccati, dei nostri peccati, vi è la seduzione idolatrica, domina il mondo. Chi non prende il nome della bestia sulla sua fronte e

sulla sua mano, ma vuole sulla sua fronte il nome del Dio vivente e dell'Agnello, come dice l'*Apocalisse* (14,1), non si fa dominare da essa e non sarà deluso anche se dovrà passare in mezzo alla grande tribolazione e lavare le sue vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello per giungere all'amore perfetto, perché dice il libro della *Sapienza*: *Per una breve pena riceveranno grandi benefici perché Dio li ha provati, li ha trovati degni di sé, li ha assaggiati come oro nel crogiolo, e li ha graditi come un olocausto* (3,5-6). Ecco questo è l'itinerario del cristiano, che si lascia guidare dalla sapienza; questa lo conduce a profonde scelte nella propria vita spirituale.

Prossima volta Martedì 14.10.2014

SIRACIDE CAP 18 Versetti 30-33